

ZABATHUSTRA
Arte incontro

20121 Milano Piazza San Marco 1
Tel. 6571770

**Oswaldo
Mazza
Massimo
Perazzo**

« *Orchestra Solare* »

Presentazione e testi di:

**Piero Derossi
Luigi Carluccio
Oswaldo Mazza
Massimo Perazzo**

Febbraio 1982

ZARATTIUSTRA
Arte incontro

20121 Milano Piazza San Marco 1
Tel. 6571770

Osvaldo
Mazza
Massimo
Perazzo

« Orchestra Solare »

Presentazione e testi di:

Piero Derossi
Luigi Carluccio
Osvaldo Mazza
Massimo Perazzo

Febbraio 1982

Attualità del Sole. Dimenticato negli anni della razionalità positiva, ridotto a semplice luce di scena per lo spettacolo dello sviluppo delle tecniche, oggi il Sole ripropone il suo ruolo e il suo potere. Prendere il Sole, distribuire nelle città e nelle case il suo nettare vivificante; captarlo come un messaggio di terra promessa: queste sono alcune delle parole d'ordine ricorrenti nella società post-moderna, stanca di sintesi metafisiche sostenute da tecniche risolutive.

Dialogare col Sole in un micro-spazio; col suo aiuto offrire ai soggetti momenti di autonomia e di trasgressione al determinismo dell'ordine delle tecniche. Con l'aiuto del Sole si può vagabondare, riscoprire le parti del mondo dimenticate, penetrare senza pericolo negli interstizi abbandonati dalle grandi narrazioni del potere.

In questi spazi riconquistati il Sole si confronta con la vita, ma si misura, suo malgrado, con una tragica alternativa. Se il Sole impone il Suo tempo, il suo spazio, in definitiva il suo ordine, la vita può essere annientata: l'umanità con il suo fare vociante, dispersa in una microfisica solare, lascia trapelare la sua inutilità. Il Sole si appropria del discorso (e dell'arte) e recita imperturbabile la sua rappresentazione. Ci suggerisce che sempre sulla terra si ripropone lo stesso scenario; ogni variazione è solo l'annuncio di un eterno ritorno.

Il Sole allora produce un nettare più maligno, che ci scalda con tenerezza ma ci parla anche della futilità del nostro vagabondare. Se il Sole invece, quando lo osservo o lo uso, accetta di considerare la sua provvisorietà, allora può essere anch'esso iscritto nella lista degli eventi. Anche lui ci dice di essere in attesa di una mossa sulla scena dell'universo che lo sospinga verso nuovi vagabondaggi. Il Sole omologa il suo discorso con il fare instabile e debole dell'uomo metropolitano e mette in discussione il suo potere di legittimazione.

Il Sole diviene un poliedrico protagonista di micro-narrazione, la cui legittimazione è riconoscibile solo dentro il susseguirsi instabile degli eventi.

I lavori di Mazza e Perazzo ci invitano a riflettere su queste alternative. Il loro Sole, per loro e per noi, parla, suona, disegna, esegue con distrazione il programma di arte totale; ci costringe a prendere posizioni tra un pluralismo possibile di interpretazioni

Pietro Derossi

Gennaio 1982

Il senso ultimo della nostra ricerca, dalle quali esitanti sperimentazioni fino a queste elaborazioni di Orchestra Solare, è l'idea di arte totale. Una creazione, cioè, che fosse intrinsecamente fondata su diverse espressioni artistiche, in origine perfettamente autonome, che venivano poi a comporsi in un unicum più ricco, più potente.

In tutte le opere della serie Orchestra Solare una forma, una musica ed i colori, variano in sincronia fra loro durante la giornata, seguendo il cammino, l'inclinazione e la luminosità del sole. Ogni momento reca quindi una composizione sua propria, in continua evoluzione; eppure ogni giorno (o meglio, ogni anno) rappresenta un ciclo, un ritorno. Tutte le componenti dunque inizieranno un crescendo al sorgere del sole, raggiungeranno l'apice a mezzogiorno, per poi spegnersi lentamente verso il tramonto.

Il sole infatti, filtrando attraverso una forma simbolica, un foro praticato su di una superficie inclinata, proietta una figura luminosa su di un altro piano, orizzontale. Questo a seconda dell'angolo d'incidenza del sole: deforme al mattino, verrà poi precisandosi quando, a metà del giorno, l'astro sarà perpendicolare. Inizierà poi un lento cammino verso lo sgretolamento della sera: l'allungarsi nell'imperfezione, e poi il nulla.

Questa forma luminosa percorrerà la superficie da ovest ad est, passando attraverso diversi colori posti su di questa: prima il nero, segno del limite, della realtà e della morte; poi il movimento, il divinire della passione e della rivoluzione, nel rosso. Infine il bianco, quale sublimazione, quiete luminosa ed estasi, quando anche il simbolo sarà perfettamente ritagliato dalla perpendicolarità dell'astro.

Dopo il culmine del mezzogiorno, i colori del pomeriggio saranno ancora il rosso e poi il nero, ad accompagnare il simbolo al suo tramonto.

Analogo sarà il cammino della terza espressione d'arte, la musica, a completare l'equilibrio "tridimensionale" di Orchestra Solare.

Una cellula fotovoltaica, posta sull'angolo superiore della superficie inclinata, capterà infatti il differenziale di luminosità durante l'arco della giornata. L'impulso, flebile al mattino, più intenso a mano a mano che il sole si alzerà, e di nuovo calante a sera, sarà trasmesso ad un piccolo computer, che azionerà un sintetizzatore.

Il tempo di battuta di un motivo musicale, memorizzato ma ogni volta "ricreato", seguendo la presenza del sole varierà: lento prima, inizierà un crescendo sempre più gioioso, e quindi malinconicamente scivolerà verso la fine del giorno, già in attesa di un'alba nuova per un nuovo inizio.

Sono stati scelti brani di Mozart, Haydn, e Haendel, tutti aventi come tema la luce, e come nota caratterizzante quindi il do maggiore, che di questa è connotazione. Le diverse espressioni d'arte di Orchestra Solare seguono pertanto, all'interno della giornata, una metamorfosi comune. Anzi, come abbiamo già detto, la composizione realizzata in ogni istante non tornerà che dopo un anno intero, giacché muta continuamente la posizione del sole nel cielo. E proprio come le stagioni dell'anno, anche l'opera è in perenne, ciclico ritorno; sempre diversa eppure, se vista col colpo d'occhio della lontananza, ogni giorno, ogni anno uguale.

Due sono fondamentalmente le strutture portanti scelte per la composizione sinestetica: la prima (come in Orchestra Solare 3, in esposizione permanente alla Biennale di Venezia) consiste in un cerchio piantato a 45° nella crosta terrestre, a cui è sottesa un'altra forma semicircolare, o semiottagonale.

È su questa seconda superficie, distesa orizzontalmente come il mondo in cui viviamo, che sono posti i colori; da qui si diffonde la musica; qui, infine, il simbolo che filtra dal piano inclinato viene a posarsi.

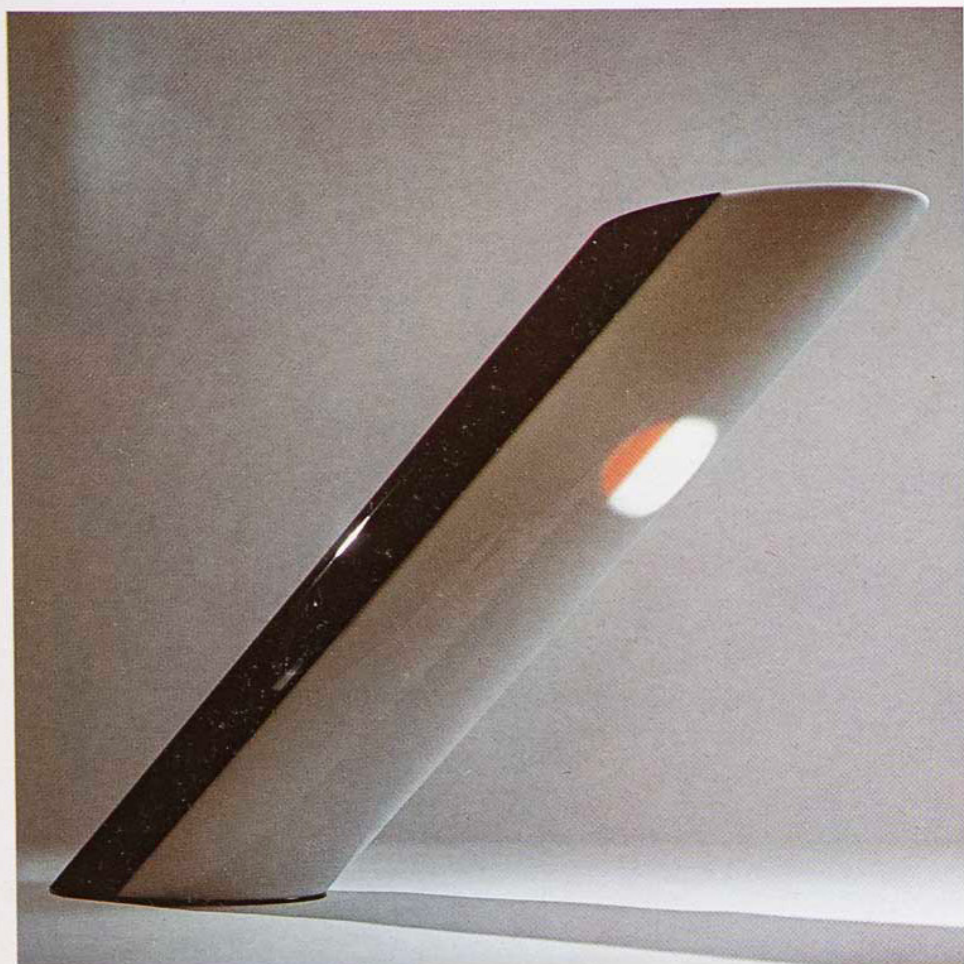
È qui, quindi, su questo piano tutto umano, teso a recuperare la pienezza del cerchio originario, che l'uomo "legge" la sua storia, la sua arte. Eternamente progrediente, ma anche, eternamente ritornante.

La seconda struttura (come in Orchestra Solare 4, presentata alla Biennale nel 1980) si richiama direttamente alla forma più semplice ed insieme più misteriosa scelta dall'uomo per il suo anelito verso la Causa Prima: la piramide, col suo vertice teso verso il non luogo e non tempo degli spazi infiniti, oltre il limite.

Anche in questo caso il simbolo è posto sulla superficie inclinata, già oltre i giorni e le opere. Ed anche in questo caso al suolo, e quindi all'interno del rifugio cosmico, si srotolano le metamorfosi, ed il ritorno, la vita della natura e dell'uomo, e la sua arte.

**Oswaldo Mazza
Massimo Perazzo**

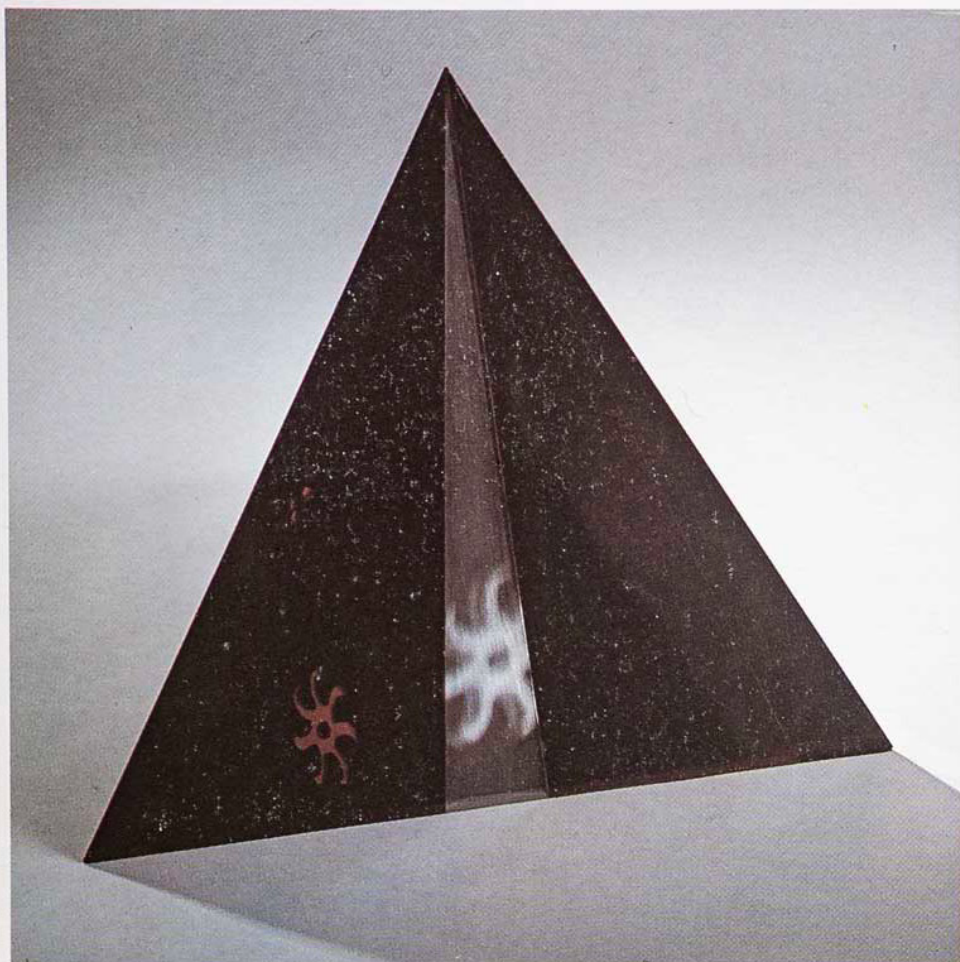




Orchestra Solare n. 12 – cm. 25x80



Orchestra Solare n. 6 – cm. 62,8x62,8x40



Orchestra Solare a Venezia

Si chiama O.S. 3, ... ed ha trovato posto nei Giardini di Castello: i giardini della Biennale di Venezia, nell'angolo della Canaletta dei Pompieri, di là dal Canale, cioè già in territorio di S. Elena... Dovrebbe restarci sino alla sua consunzione, se c'è consunzione per il cemento, per il marmo e per il sole. Potrebbe essere un segnale permanente di questa Biennale 1980 che in qualche modo ha cercato di riprendere il suo corso, di rientrare nella sua orbita, come un astro appunto: il sole o un'altro."

Luigi Carluccio 1980

La storia di questo nostro tentativo si intreccia nel tempo, si ricollega a chi tentò di fare della propria arte pura la purezza di un'arte a più voci. Senza per questo perdere l'armonia sua propria. Siamo partiti dalla speranza del sole del mattino, lo abbiamo seguito fino al ciclico sfiorire della sera; al suo quotidiano inverno ed alla sua primavera abbiamo chiesto la rifondazione. La voglia di futuro. Per credere ancora, specie nell'arte, quale mediatrice fra Natura e Storia, micro e macrocosmo, realtà del limite e viaggi d'utopia. Solo così la voglia di futuro incontra, si fonda ed appaga il bisogno demistificante ed irrefrenabile del sacro.

Note biografiche

Osvaldo Mazza

Nato a Torino il 28 Febbraio 1955
residente a Pino Torinese,
in strada Rosero 29
Laureato in Architettura a Torino.

Massimo Perazzo

Nato a Torino il 14 luglio 1955
residente a Torino,
in corso Duca degli Abruzzi 28
Laureato in Lettere e Filosofia a Torino.

Esposizioni pubbliche:

Biennale Venezia 1980
Biennale Parigi 1980

